bruna ginammi 11 via p.cezanne 20143 milano cell 351 8303352 email brunaginammi64@gmail.com www.brunaginammi.com

milano 26 Ottobre 2026

CARTELLA STAMPA

BRUNA GINAMMI

ATTRAVERSAMENTI: GEOGRAFIE DEL SÉ

A cura di Alessandra Arnò

Inaugurazione: 28 novembre 2026 fine mostra 19 dicembre 2026

Visualcontainer [.BOX]
Via G. B. Passerini 18, Milano

La mostra

Attraversamenti: geografie del sé riunisce quattro lavori video e fotografici di Bruna Ginammi, mettendo in relazione il corpo individuale con le trasformazioni del mondo naturale, le contraddizioni della società contemporanea e il desiderio umano di comprendere ciò che ci circonda.

Attraversare significa esporsi, sostare, misurarsi con ciò che è altro da sé. Le opere in mostra delineano una geografia non soltanto fisica, ma anche interiore, in cui il corpo diventa luogo di esperienza, strumento di conoscenza e superficie sulla quale si depositano le tensioni del presente.

La ricerca dell'artista si muove tra dimensione intima e responsabilità collettiva, tra la fragilità dell'esistenza e la persistenza delle tracce che lasciamo nel mondo. La natura, la materia, il rifiuto e il mistero diventano elementi attraverso cui interrogare la condizione umana, senza offrire risposte definitive.

La mostra si articola in due ambienti, concepiti come spazi di attraversamento e di confronto tra differenti forme di vulnerabilità: quella della Terra, sottoposta al dominio umano, e quella dell'individuo, chiamato a confrontarsi con i propri limiti, con la propria marginalità e con l'impossibilità di possedere interamente la verità.

Prima sala

Mother, 2022, video, 2′

Nel video *Mother*, Bruna Ginammi rilegge il mito di Crono, la divinità che divorava i propri figli per paura di perdere il potere. Il rovesciamento del mito diventa una chiave per osservare il presente: non è più il padre a divorare i figli, ma sono i figli a consumare la madre.

La Madre Terra, da principio generatore e fonte di vita, diventa oggetto di sfruttamento. Deforestazione, agricoltura industriale, allevamenti intensivi, uso massiccio di prodotti fitosanitari e alterazioni climatiche sono le manifestazioni di un rapporto in cui il desiderio di dominio sembra aver cancellato il senso del limite.

Nel video l'artista, attraversata dal suono del vento, assume una presenza insieme corporea e simbolica. Il suo gesto, carico di sdegno, restituisce fisicità a una ferita che non riguarda soltanto l'ambiente, ma la relazione profonda tra l'essere umano e la fonte stessa della propria esistenza.

Accanto alla denuncia ecologica emerge una dimensione sacra: la terra non è soltanto una risorsa da utilizzare, ma il luogo in cui vita, morte e memoria continuano a intrecciarsi. Come ricorda l'antropologo Andrea Staid in *Essere Natura*, «quando mangi una patata tu mangi i tuoi morti perché sepolti nella terra».

Mother richiama così la necessità di riconoscere nuovamente la nostra appartenenza alla natura. Ferire la Terra significa ferire noi stessi.

The Last Role in Our Society Is to Be Trash, 2019, stampa digitale fine art, dimensioni variabili

Quattordici fotografie compongono un progetto in cui il corpo dell'artista si abbandona su quattordici materassi recuperati per strada. In ogni situazione Ginammi chiede ai passanti di fotografarla, affidando a sconosciuti il compito di registrare la sua presenza.

Il materasso, oggetto domestico destinato al riposo e all'intimità, diventa un segno di abbandono, espulso dallo spazio privato e lasciato ai margini della città. Su questa superficie si posa il corpo dell'artista, che sceglie di esporsi allo sguardo altrui e di affidarsi a un gesto quotidiano, quello del fotografare, per rendere visibile una condizione di fragilità.

Il titolo, *The Last Role in Our Society Is to Be Trash*, evoca il rischio di una società che attribuisce valore agli individui finché risultano utili, per poi relegarli ai margini. Il rifiuto materiale diventa così una possibile metafora dello scarto umano: di ciò che non viene più visto, riconosciuto o accolto.

La richiesta rivolta ai passanti introduce una dimensione relazionale. L'immagine non nasce soltanto dallo sguardo dell'artista, ma anche dall'incontro con l'altro, dalla disponibilità a fermarsi e a partecipare. Il corpo diventa un luogo di esposizione e di confronto, sospeso tra invisibilità e riconoscimento.

Seconda sala

Father, 2023, video, 4’30’’

In *Father*, la ricerca della verità si misura con l'impossibilità di comprendere pienamente il mistero dell'esistenza.

Il riferimento a Sant'Agostino richiama il confronto tra il desiderio umano di conoscere e i limiti della ragione. Anche quando cerca di raggiungere una spiegazione, l'essere umano si trova di fronte a qualcosa che eccede la propria capacità di comprensione.

Il mare, con la sua vastità e profondità, diventa metafora di questo ignoto. Di fronte alla sua immensità, l'artista compie un gesto essenziale: scava un buco nella sabbia, come se fosse possibile dare una forma a ciò che sfugge, circoscrivere l'infinito, trovare un punto da cui iniziare a comprendere.

Il gesto racchiude un paradosso. La ricerca continua, ma il mistero non si lascia esaurire. Il tentativo di dare ordine al mondo rivela, nello stesso tempo, la fragilità dei nostri strumenti di conoscenza.

Father è una riflessione sull'umiltà necessaria di fronte all'ignoto, sulla tensione verso la verità e sulla possibilità di accettare che comprendere non significhi necessariamente possedere.

Untitled, 2019, video, 1’30’’

Una bottiglia di plastica intrappolata suggerisce all'artista l'immagine della danza dei sufi: un movimento circolare, ripetuto, che sembra sottrarsi al tempo.

Da questa associazione nasce una riflessione sulla persistenza della plastica e sulla relazione ambigua tra l'essere umano e le proprie creazioni. Materiale prodotto per rispondere a bisogni immediati, la plastica sopravvive al proprio utilizzo e continua a occupare il mondo ben oltre il momento per cui è stata concepita.

La danza, con il suo movimento incessante, diventa metafora di una ciclicità che riguarda tanto la vita quanto i meccanismi della società contemporanea. La bottiglia, apparentemente insignificante, porta con sé una contraddizione: ciò che è stato creato per essere consumato e scartato può diventare una presenza quasi permanente.

In questo lavoro, la ripetizione assume un carattere ambivalente. È movimento e immobilità, continuità e intrappolamento. La plastica appare come il segno di una modernità incapace di liberarsi completamente delle proprie conseguenze.

L'opera invita a osservare ciò che normalmente viene ignorato e a interrogare la responsabilità inscritta negli oggetti che produciamo, utilizziamo e abbandoniamo.

L'attraversamento come pratica di conoscenza

Nei quattro lavori, Bruna Ginammi costruisce un percorso che mette in relazione dimensione personale e collettiva. Il corpo si offre come luogo di esposizione, la natura come origine e limite, la materia come testimonianza delle nostre azioni, la conoscenza come ricerca mai conclusa.

Dalla Terra ferita al corpo che rischia di diventare scarto, dal tentativo di comprendere il mistero alla persistenza della plastica, ogni opera apre una soglia. Non si tratta di attraversarla per raggiungere una conclusione definitiva, ma di sostare in quella zona di tensione in cui diventano visibili le contraddizioni del nostro tempo.

Attraversamenti: geografie del sé invita così a ripensare la posizione dell'essere umano nel mondo: non come centro assoluto, separato da ciò che lo circonda, ma come parte di una rete di relazioni, dipendenze e responsabilità.

Informazioni

Artista: Bruna Ginammi
Titolo della mostra: *Attraversamenti: geografie del sé*
A cura di: Alessandra Arnò
Inaugurazione: 28 novembre 2026 · fino al 19 dicembre 2026
Sede: Visualcontainer [.BOX]
Indirizzo: Via G. B. Passerini 18, Milano

Contatti e immagini stampa:
www.brunaginammi.com

Bruna Ginammi, The Last Role in Our Society Is to Be Trash, 2019, stampa digitale fine art, dimensioni variabili. Courtesy Galerie Mazzoli, Berlino















Autorizzazione all'utilizzo delle immagini

L'artista Bruna Ginammi autorizza l'utilizzo e la pubblicazione delle immagini delle opere incluse nella presente cartella stampa, esclusivamente nell'ambito di articoli, recensioni e servizi editoriali dedicati alla mostra *Attraversamenti: geografie del sé*, a cura di Alessandra Arnò, in programma presso Visualcontainer [.BOX], via G. B. Passerini 18, Milano, con inaugurazione il 28 novembre 2026, fino al 19 dicembre 2026

La pubblicazione è consentita a titolo gratuito, previa indicazione dei crediti dell'artista e dei dati relativi all'opera.

Crediti: Bruna Ginammi, *titolo dell'opera*, anno. Courtesy Galerie Mazzoli, Berlino.
© Bruna Ginammi. Tutti i diritti riservati.

L'autorizzazione non comprende l'utilizzo delle immagini per finalità commerciali, pubblicitarie o per pubblicazioni estranee alla mostra, né la cessione a terzi, senza preventiva autorizzazione scritta dell'artista.

Per ulteriori richieste: www.brunaginammi.com